

UN POPOLO CHE NON CONOSCE IL PROPRIO PASSATO NON HA FUTURO

DOMUS E MOSAICO DEL LEONE

La scoperta di questa domus romana risale al giugno del lontano 1891, durante i lavori di ristrutturazione di Palazzo Savini.



Oltre al Mosaico del Leone furono rinvenute anche altre ricche decorazioni musive. La domus del Leone rientra nella tipologia abitativa cosiddetta greco-romana, che si sviluppa a partire dal II secolo a.C. e di cui si hanno a Pompei numerosissimi esempi. Alla normale disposizione su uno stesso asse di vestibolo - atrio - tablino e' aggiunto il peristilio (il giardino

porticato), la cui presenza qui e' dimostrata dal ritrovamento di numerosi frammenti marmorei di statue e di altri elementi architettonici e decorativi nell'area adiacente la sala del tablino. Alla casa si accede tramite un ingresso, di cui resta la

soglia pavimentata in cocciopesto (e' un materiale edilizio utilizzato come rivestimento impermeabile per pavimenti sia interni che esterni, ma anche per il rivestimento di pareti) che immetteva direttamente nell'atrio. L'atrio aveva una copertura sostenuta da quattro colonne angolari (tetrastilo). Dall'atrio si arriva al tablino attraversando una grande apertura larga 2,50 m, si ipotizza che questo passaggio venisse chiuso con una tenda per impedire la visione interna del tablino stesso; tale tenda era appesa ad un'asta



orizzontale sostenuta da piccoli pilastri, dei quali rimangono i piedritti. La soglia dell'ingresso e' in mosaico, con il motivo del meandro prospettico a svastiche e quadrati nei colori rossiccio, bianco, nero, ocra, verdastro (motivo tipicamente ellenistico). Al centro del tablino vi e' l'emblema rappresentante un leone in lotta con un serpente su uno sfondo naturalistico, contornato da una treccia a due capi, intorno al riquadro del leone girano ricche ghirlande, tenute ai quattro lati da maschere teatrali, e, piu' all'esterno, un motivo a treccia a calice.



MI04

Anno Sesto

I2/II/2017

12-11-2003

12-11-2017

FRANCESCO PER SEMPRE

Siamo al "posto", prima dell'ultima partita in casa c'e' un gruppo di ragazzi che scherza e ride. Li osservo e mi riaffiora tu mentre sali le scale della Piazzetta del Sole,

con il tuo sorriso scanzonato e gli occhiali da sole, in un pre-partita di tanti anni fa siamo li' tutti insieme e si ride si scherza. Penso ai miei vent'anni e in automatico ci sei tu, la cicatrice della mia generazione, lo strozzo di quello che doveva essere e improvvisamente non e' stato piu'. Qualcuno diceva che a vent'anni si e' stupidi



davvero e quante balle si hanno in testa a quell'eta' eppure si era solo noi, senza le consapevolezze dell'eta', senza troppe cicatrici nell'anima. Mi piacerebbe tornare li', alla piazzetta di un pre-partita di tanti anni fa, non saprei

piu' starci in mezzo a quei ventenni, ma mi basterebbe mettermi sul muretto ed osservarci.

Hai fermato il tuo sorriso nel tempo, mentre noi invecchiamo nei visi e nell'animo. Oggi ti ricordiamo sui gradoni di questa Curva che non avresti mai immaginato possibile, se non altro perche' impossibile era continuare a immaginarsi tutto questo senza la Curva Est. Eppure eccoci qua, cambiano i tempi, gli ambienti, ma a rimanere intatto e' il profondo senso di appartenenza a questi colori e questa terra. Oggi dopo tanti anni sentiamo ancora il dovere di ringraziarti per il fatto di aver incrociato la tua strada alla nostra, anche per tutto quello che negli anni successivi alla tua scomparsa hai continuato a rappresentare e a cementare. A chi non ti ha conosciuto non rimane solo l'immagine di un sorriso eternamente giovane, ma la forza delle nostre voci e la velocita' dei nostri pensieri, con essi la certezza che ogni presente e' frutto di un passato, se questa storia ci appartiene e la sentiamo nostra, abbiamo il dovere di tramandarla e di onorarla. Per sempre.

10 ANNI FA... GABRIELE SANDRI

Sono passati dieci anni da quel tragico II Novembre 2007, eppure ancora e' vivo in noi Ultras il ricordo di quella giornata, sono vive le falsita' inscenate da questo Stato fantoccio per insabbiare la verita' sulla tragica fine di un ragazzo di 26 anni, che aveva come unica colpa, quella domenica, di essere in trasferta, di avere una sciarpa al collo e di essere un Ultras. E' bastato questo perche' un incosciente "eroe" in divisa spegnesse per sempre la sua esistenza, e' bastato questo perche' Spaccarotella sapeva bene a chi stava sparando, aveva preso la mira su quella macchina che trasportava Ultras. Un folle armato, difeso a spada tratta dai vertici dello Stato Italiano che a colpi di falsita' hanno tentato di coprirlo in ogni modo, usando meschinamente come sempre anche il potere mediatico per far ricadere la croce addosso agli Ultras. E' viva in noi la rabbia per tutte le atroci cazzate alle quali abbiamo

assistito ed ascoltato, da soggetti che continuano ad essere ai vertici di questo Paese. E' viva in noi la rabbia di aver assistito all'assurdo tentativo di riabilitazione dello Spaccarotella che nonostante il gesto compiuto, pochi mesi dopo non solo non venne sospeso dal servizio, ma trasferito addirittura alla POLFER di Firenze, con il compito di accompagnare le tifoserie allo stadio!!! La ridicola condanna di omicidio colposo in primo grado, con 5 testimoni oculari che hanno descritto come lo stesso Spaccarotella prendesse la mira con le braccia distese! Fino alla condanna da parte della Corte d'Assise di Firenze che ha ribaltato il primo grado, ritenendo l'omicidio volontario con dolo e a nulla e' servito il ricorso dello stesso Spaccarotella in Cassazione, la stessa il 14 febbraio 2012 ha confermato la condanna resa quindi definitiva a 9 anni e 4 mesi che per noi e' comunque ridicola. Qualsiasi comune cittadino che commetteva lo stesso gesto avrebbe avuto una pena ben piu' severa, ma qualsiasi comune cittadino non indossa una divisa, non porta una pistola nella fondina e non e' preposto all'ordine pubblico e questo in un Paese civile dovrebbe essere un aggravante, ma il nostro non e' un Paese civile. Anche se la vicenda giudiziaria e' giunta ormai al termine, rimane la rabbia e comunque un profondo senso d'ingiustizia, perche' i tanti, troppi vertici che hanno parlato a sproposito rimangono li' al loro posto e finche non cambiano loro, tanti, troppi super "eroi" in divisa continueranno a girare nelle strade e a puntare pistole sulle teste dei nostri figli, sicuri di avere sempre il culo parato.

**QUESTA FANZINE SI AUTOFINANZIA,
QUINDI COME AL SOLITO UNA MANO SULLA
COSCIENZA E L'ALTRA NELLA TASCA**